

dello scontro, occorre riallacciare il filo del dialogo. Ed è anche chiaro a chi è rivolto, in primis al corteggiatissimo Casini. Parla anche di valori «cristiani» da preservare: innanzi tutto la famiglia, «vero e insostituibile presidio di una società fraterna e solidale», e quell'anima che lo Stato ha «il compito di preservare e di promuovere». Non solo, quindi, un invito ad abbassare i toni della polemica politica verso Palazzo Chigi, ma anche a distanziarsi da chi, invece, prefigura un'opposizione intransigente al Cavaliere, dal cofondatore del «Terzo polo», Gianfranco Fini, come perentorio e sempre più esplicito chiede il quotidiano cattolico Avvenire, schieratissimo a difesa di Berlusconi. Casini, che ha già attenuando la vis polemica verso l'esecutivo, pare gradire le parole del cardinale. «La Chiesa è un punto di riferimento importante per l'unità nazionale. L'invito al dialogo è vero e reale e mai strumentale» commenta. E non si lascia neanche scalfire dalle bordate polemiche di Avvenire, il quotidiano dei vescovi, mosse contro la nuova area politica moderata di centro destra costituitasi dopo il voto di fiducia a Silvio Berlusconi. Casini non batte una piega di fronte all'affondo

Scenari

I segnali di apertura si sprecano, ma l'Udc: «Non esagerate...»

del quotidiano diretto da Tarquinio che scrive «Dopo la stagione dei due pasticci, non c'è bisogno di un terzo pasticcio, ma di un "di più", di un'azione convincente che indichi una volontà e una prospettiva diverse». Casini condivide: «Avvenire per un credente si deve sempre leggere con attenzione e considerazione - dice -. Il suo è un monito di cui tenere conto e anche condivisibile».

Sarà l'atmosfera natalizia, ma i segnali di apertura si sprecano. «Abbiamo qualche questione che stiamo cercando di dirimere - assicura Gasparri - ci conosciamo da tanto tempo...». Il clima è quello della distensione anche per Gasparri. Lancia ponti verso l'Udc. «In Parlamento il dialogo è un dovere e il cardinal Bagnasco fa bene a richiamarne l'importanza, d'altra parte sono sui giornali le sue parole sulla necessità della fiducia e di stabilità». «Non alzate sempre l'asticella... - dice fra l'altro Cesa a Gasparri - oggi alla Camera vi abbiamo già votato tutta quella roba sui rifiuti, che non dovevamo votare...». Schifani confida nelle feste: «Che portino consiglio a tutti, facciamo abbassare i toni perché gli italiani vogliono essere governati». ♦

Terzo polo va largo a Fli: «Meglio da soli» E Fare Futuro critica Fini

I malumori dei finiani espressi da Barbareschi. E l'ideologo Campi è spietato: «Sbagliato andare oltre Bastia Umbra»

Il retroscena

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Le fatiche della vita. Il Terzo polo è nato ieri, e già ansima perché è anzitutto la Chiesa a togliere ossigeno alla creatura, per favorire il rimpolpo della maggioranza con i cattolici dell'Udc. E poi c'è lo scetticismo di qualcuno di Fli, uno al giorno, a volte due. Ieri è toccato a Luca Barbareschi, mediaticamente molto gettonato, che ne fa una questione di purezza, in difesa del fratellino appenda più grande di poche settimane, quel Fli che rischia di finire subito fagocitato dal Terzo polo.

«Vorrei capire - fa Barbareschi - se questo Terzo polo può portare avanti azioni politiche comuni. Non si può essere solo un agglomerato. Futuro e libertà ha molto più potenziale di tutto il Terzo polo. Ma il Terzo polo avrà una vera laicità, sarà veramente riformista come è Futuro e libertà? Bisognerà quindi declinare i temi ed è su questi che ci andremo a confrontare, credo sia difficile trovare posizioni comuni, ad esempio sui temi come il caso Englaro, con l'Udc o con l'Api». Queste cose il deputato le va

dicendo per radio e tv (ieri era a Rai Tre, Agorà). Il giorno prima l'Unità aveva raccolto le perplessità di Menia. Mentre arrivano quelle - pesanti - del direttore scientifico di Fare Futuro, la fondazione di Fini, in una intervista al settimanale Gli Altri: «La gestione di questa crisi non è sempre stata azzeccata. Secondo me, alla convention di Bastia Umbra il ritiro della delegazione del Fli dal governo era atto più che sufficiente. Non andavano chieste le dimissioni di Berlusconi, sono state un di più che non serviva».

Una critica dunque molto netta e precisa alla linea politica di Fini e Bocchino. «E poi - prosegue - ci sono stati altri errori. Per esempio, l'oscillare tra troppe ipotesi diverse che hanno disorientato l'opinione pubblica e lo stesso Fli. Perché un conto è voler costruire un centrodestra diverso da Berlusconi, un conto dichiararsi disponibili ad alleanze pu-

IL SUD E IL GOVERNO

Il cui governo «non ha saputo affrontare il nodo del Mezzogiorno». Due giorni dopo, il governatore siciliano Raffaele Lombardo spiega il suo «no» a Berlusconi: «Stiamo nel Terzo polo».

re con Vendola oppure ad un governo tecnico o ancora farsi parte promotori del Terzo polo. C'è stato un eccesso di tatticismo».

Neanche sulla scelta terzo polista di Fli Campi è convinto: «Il terzo polo non è mai nato - spiega - è un progetto piuttosto evanescente, una sommatoria di forze politiche che possono diventare elemento di disturbo in caso di competizione elettorale. Ma per il resto non c'è una leadership, non c'è un programma, un disegno complessivo. Fini, Casini, Rutelli non hanno le stesse idee: Fini è per il bipolare maggioritario, Casini è un proporzionalista. Bisognerebbe scegliere tra l'una e l'altra ipotesi: non è secondario». Quanto al futuro del premier, Campi osserva: «Berlusconi ha bisogno di un salvacondotto giudiziario, per uscire di scena deve essere sicuro di averlo». «È il sistema politico italiano che dovrebbe avere la forza di farsi carico di questa situazione. Berlusconi non può uscire di scena con una modalità infamante».

E mentre Fini nega di aver letto Avvenire, che spingemolissimo per separare il presidente della Camera da Casini, l'impeto della Chiesa e il malumore di qualche finiano fanno il gioco del governo, che soffia sul fuoco: «Salutiamo con favore il fatto che Casini ha imposto un abbassamento dei toni». Così il Guardasigilli, Angelino Alfano, parla del ruolo del leader Udc nel Polo della Nazione, a differenza di «Fli che - rimarca il ministro della Giustizia - arriva al terzo polo con un antiberlusconismo violento. Casini - conclude Alfano - non ha questo tono. Poi ho notato che non sono nemmeno d'accordo sul nome, che Rutelli non vorrebbe il "Polo della Nazione". Certo che questo Terzo polo non mi sembra avere il fiato per correre in avanti...». ♦

«Editto bulgaro» per Santoro Condannati Saccà e Marano

La Corte dei conti ha condannato Agostino Saccà e Antonio Marano - all'epoca direttore generale e direttore di Raidue - al pagamento di 110 mila euro ciascuno per la vicenda Santoro allontanato dalla Rai per l'«editto bulgaro». Vicenda a fronte della quale il legale di Santoro, Domenico D'Amati, aveva pre-

sentato un esposto per il danno erariale che sarebbe derivato all'azienda dalla non utilizzazione del conduttore.

«È una notizia positiva - commenta D'Amati -. Questa sentenza può costituire un precedente perché di casi Santoro ce ne sono tanti: la Corte ha riconosciuto l'esistenza di un

danno erariale per l'azienda e l'azienda ora dovrebbe tenerne conto per il futuro».

Ma il legale di Saccà, professore Federico Tedeschini, è pronto ad impugnare la sentenza: «La richiesta della Procura era di circa un milione 800 mila euro e la condanna che leggo nel dispositivo - 110 mila euro - è un decimo di quella cifra. Se c'era danno erariale doveva essere per intero, che la condanna sia di un decimo è un po' singolare. Attendiamo le motivazioni ma credo che impugneremo la sentenza». ♦